

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Roberta Albiero

SALEMI / SICILIA



SALEMI 1968, 2018.
LE STANZE DI
ALICIA SALEMI
1968, 2018.
ALICIA'S ROOMS



ITALIAN BEAUTY

anteferma

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Roberta Albiero

SALEMI / SICILIA

**SALEMI 1968, 2018.
LE STANZE DI
ALICIA SALEMI
1968, 2018.
ALICIA'S ROOMS**



ITALIAN BEAUTY


antefirma

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ITALIAN BEAUTY

W.A.Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

Comune di Salemi

Sindaco: Domenico Venuti

Assessore con deleghe alla Programmazione sport e turismo, Spettacolo, Centro storico, Viabilità: Vito Scalisi

Referente per il comune di Salemi: Vito Corte

Roberta Albiero

Salemi 1968, 2018. Le stanze di Alicia

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-09-7

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-60-9

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Enrico Caldo

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

INDICE

4 W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

6 Workshop estivi

11 Salemi

19 Le stanze di Alicia

25 Progressivi avvicinamenti

29 Workshop

61 Colophon

W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

Alberto Ferlenga

La diciassettesima edizione di W.A.Ve., "Italian Beauty", ha a che vedere con la particolare bellezza delle città italiane, occupandosi dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Le città scelte sull'intero territorio nazionale, dalla Sicilia al Trentino, sono state coinvolte attraverso le loro amministrazioni comunali che, grazie al lavoro di cooperazione sinergico con lo luav di Venezia, hanno selezionato i temi di progetto riguardanti le loro aree più preziose.

W.A.Ve. 2018 diventa così l'occasione per accostare architettura del passato e architettura contemporanea e per riprendere la ricerca su di un tema, quello dei centri storici, che in Italia da oltre quarant'anni non è più stato affrontato con la dovuta attenzione.

Affrontare i diversi casi attraverso il progetto significa non solo contribuire alla loro conservazione ma anche riflettere su dimensioni, pratiche, forme insediative, valide in generale in un momento in cui le città del mondo sembrano prive di modelli credibili di riferimento.

W.A.Ve. 2018 presta inoltre particolare attenzione al rapporto tra stazioni ferroviarie e città, in collaborazione con lo sponsor Rete Ferroviaria Italiana. Le stazioni italiane hanno nel corso degli anni cambiato il loro ruolo, la loro posizione, spesso marginale rispetto ai centri si è, via via, fatta centrale. L'automatizzazione sempre più accentuata del trasporto ferroviario ha liberato spazi ed edifici. Oggi essi sono a disposizione delle città, come luoghi di promozione, di aggregazione o come terminali di reti di trasporto leggero. W.A.Ve. 2018 pone l'attenzione anche su queste nuove opportunità dentro una generale idea di città sostenibile, connessa, efficiente e culturalmente viva.

The 17th edition of W.A.Ve., "Italian Beauty", examines the beauty of Italian towns, focusing on small and medium-sized historic centres. Selected from all areas of Italy, from Sicily to Trentino, the towns were involved in the project through contact with their local administrations who – in synergy with luav – chose themes pertinent to their most cherished areas.

W.A.Ve. 2018 was thus an opportunity to bring together historic and contemporary architecture and to recommence research into a theme – historic centres – that has not been addressed with due attention in Italy for over 40 years.

Examining the various case studies through the practice of design is not just a case of contributing to their conservation; it is also a chance to reflect on dimensions and practices, and various forms of urban settlement in a broader sense. This is particularly topical in a period in which towns around the world seem to lack credible reference models.

In addition, W.A.Ve 2018 focuses on the relationship between train stations and towns, working with the sponsor, Rete Ferroviaria Italiana. Over the years, Italian train stations have undergone a change of role and location: once on the margins of the town centre, they have become gradually more central. The increasing emphasis on the automation of rail transport freed up spaces and buildings. Today, they are available to the town as information centres, meeting places or as terminals for light transport networks. W.A.Ve. 2018 evaluates these new opportunities from the broader perspective of sustainable, connected, efficient and culturally vibrant towns and cities.

Workshop estivi

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Ogni anno, in estate, per tre settimane lo luav si trasforma in un vero e proprio festival dell'architettura, grazie al coinvolgimento di un centinaio di partecipanti fra docenti collaboratori e relatori, circa 1.500 studenti dei corsi triennali, cui se ne aggiungono molti altri provenienti da università straniere. Giunto ormai alla sua diciassettesima edizione, W.A.Ve. si presenta come un grande appuntamento ricorrente sulla scena veneziana, che quest'anno si confronta con il tema della "bellezza italiana" dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Sullo sfondo il tema della connessione tra i centri storici attraverso la rete capillare delle infrastrutture ferroviarie.

A dirigere i 26 *atelier*, architetti da tutto il mondo, di generazioni e formazioni diverse. La loro presenza contribuisce a fornire agli studenti un punto di vista variegato, che rispecchia la molteplicità di approcci e linguaggi dell'architettura contemporanea. Quest'anno, per la prima volta, sono stati coinvolti anche gli amministratori di tutti i comuni partecipanti. L'interazione tra università, amministrazioni comunali e Rete Ferroviaria Italiana dà vita a un'offerta formativa che si confronta da un lato con il mondo professionale, dall'altro con quello accademico. Ulteriore novità introdotta in questa edizione sono i W.A.Ve. Abroad, una serie di seminari progettuali attivati in contemporanea ai workshop veneziani in diversi paesi – Serbia, Albania, Grecia (Creta), Argentina, Ruanda – in cui il tema dei centri storici si intreccia fortemente con quello del patrimonio e delle identità culturali.

L'insieme delle attività W.A.Ve. si compie nella realizzazione di un prodotto unico nel suo genere, che assume i caratteri di una performance collettiva volta a rileggere il territorio per restituirlo con rinnovata ricchezza.

Every year, for three summer weeks, luav turns into a true festival of architecture thanks to the involvement of about 100 participants, including lecturers and mentors, and attended by about 1,500 students of its three-year courses, as well as many other students arriving from abroad. Now in its 17th edition, W.A.Ve. has become a major recurring event in the Venetian cultural calendar, which explores this year the theme of "Italian Beauty" in small and medium-sized historic centres. The backdrop to this theme is the interconnection of historic centres by means of the capillary network of railway infrastructures. The 26 workshops are run by architects from all over the world, from different generations and diverse backgrounds. Their presence is a contribution to the variety of perspectives offered to students, reflected in the many languages and approaches to contemporary architecture. This year, for the first time, administrators from participating municipalities have been involved. The interaction between university, regional administrations and the Rete Ferroviaria Italiana (Italian Rail Network) provides an educational opportunity for students to experience aspects of the professional and academic worlds.

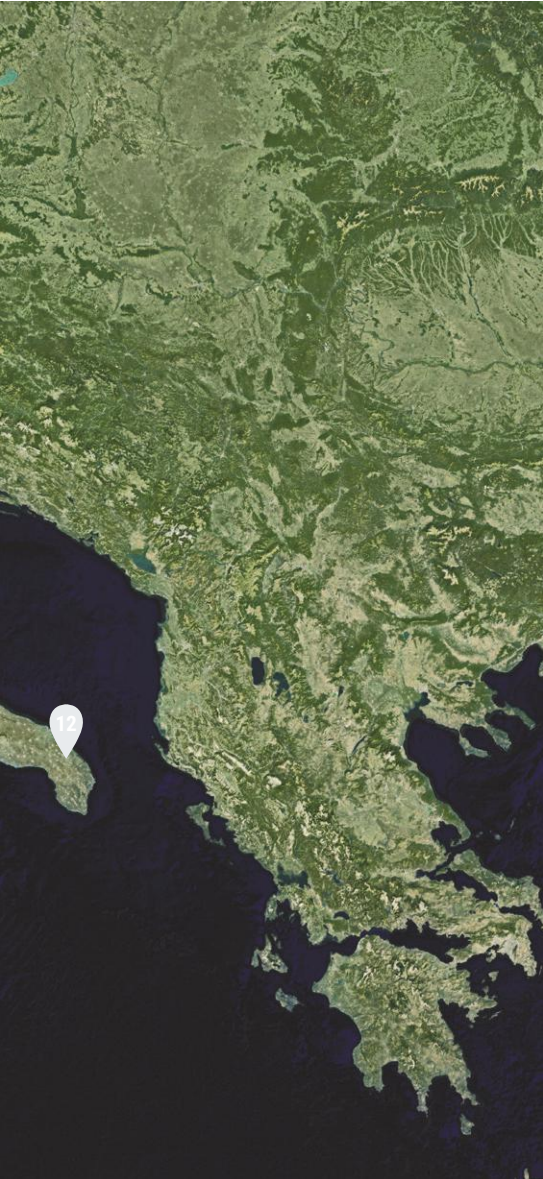
Another feature introduced this year is W.A.Ve Abroad, a series of design seminars run simultaneously with the Venetian workshops but in different countries: Serbia, Albania, Greece (Crete), Argentina and Rwanda. During the seminars, the theme of historic centres is tightly bound to that of cultural heritage and cultural identity. The various W.A.Ve. activities together form a single, one-of-a-kind "product" resembling a collective performance that aims to re-read the territory and redeliver it enriched.

W.A.Ve. 2018

—

ITALIAN BEAUTY





1. ALCAMO
2. ALGHERO
3. BAGNOREGIO
4. BENEVENTO
5. BIELLA
6. BRESCIA
7. CANOSA DI PUGLIA
8. CASCIA
9. CINTURA DI MODENA
10. ISCHIA
11. LARINO E CASACALENDA
12. LECCE
13. MAIDA
14. MATERA
15. MESSINA
16. MONSELICE
17. PALMANOVA
18. PARCO NAZIONALE CINQUE TERRE
19. PIEVE DI SOLIGO
20. PISA
21. PRATO
22. ROVERETO
- 23. SALEMI**
24. SCANNO
25. SPILIMBERGO
26. URBINO



Photo © Urban Reports

SALEMI

Salemi (182 km² con 10.565 ab. nel 2018) è un comune della provincia di Trapani situato al centro della valle del Belice.

Il nucleo originario corrisponde all'antica Halicyae, città dei Sicani e degli Elimi. Conquistata dai Romani nel III secolo a.C., visse un periodo di notevole sviluppo nel corso delle successive dominazioni araba e normanna; a quest'ultima risale il castello che sovrasta la città, costruito da Federico II su preesistenti fortificazioni greche, romane e arabe. La città fu danneggiata pesantemente dal terremoto del 1968, che rase al suolo molti comuni della Valle del Belice come la vicina Gibellina, a cui il Comune di Salemi donò dei terreni pianeggianti sui quali fu costruita "Gibellina nuova". In seguito al terremoto numerosi architetti di fama internazionale hanno partecipato alla ricostruzione di Salemi e, oltre ai lavori di risanamento e ricostruzione della città vecchia venne costruito un nuovo centro urbano; comunemente conosciuto come il "Paese nuovo", questo si trova a valle del centro storico di Salemi.

Salemi (182 km² with 10,565 inhabitants in 2018) is a town in the province of Trapani located in the centre of the Belice valley.

The original centre corresponds to the ancient Halicyae, city of the Sicans and the Elymians. Conquered by the Romans in the third century BC, it experienced a period of considerable development during the successive Arab and Norman dominations. During the latter, the castle overlooking the city was built by Frederick II on pre-existing Greek, Roman and Arab fortifications.

The city was severely damaged by the earthquake of 1968, which razed many towns and villages of the Belice Valley such as nearby Gibellina, to which the Municipality of Salemi donated flat lands where "Gibellina Nuova" was built. Following the earthquake, many internationally renowned architects participated in the reconstruction of Salemi, and in addition to the rehabilitation and reconstruction of the old city, a new urban centre was built; commonly known as the "new town", it is located downstream of the historic centre of Salemi.

Salemi è un casale molto vasto e popolato cui sovrasta un castello situato in eccelsa posizione. In questa località, vero tripudio di alberi e giardini, le acque sorgive sono copiose ed è diffuso per ogni dove il benessere.

Roberta Albiero



Italia



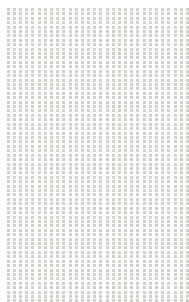
Sicilia



Salemi

Popolazione*

Abitanti



60-483-973



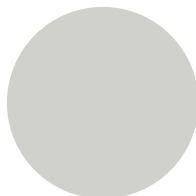
5-004-140

.

10-565

Estensione

Km²



.

302-072,72 km²

25-832,39 km²

182,42 km²

Densità*

Abitanti/Km²



*Dati ISTAT 2018

196,75

193,72

57,92

SALEMI 1968, 2018 - LE STANZE DI ALICIA



Scala 1:25.000



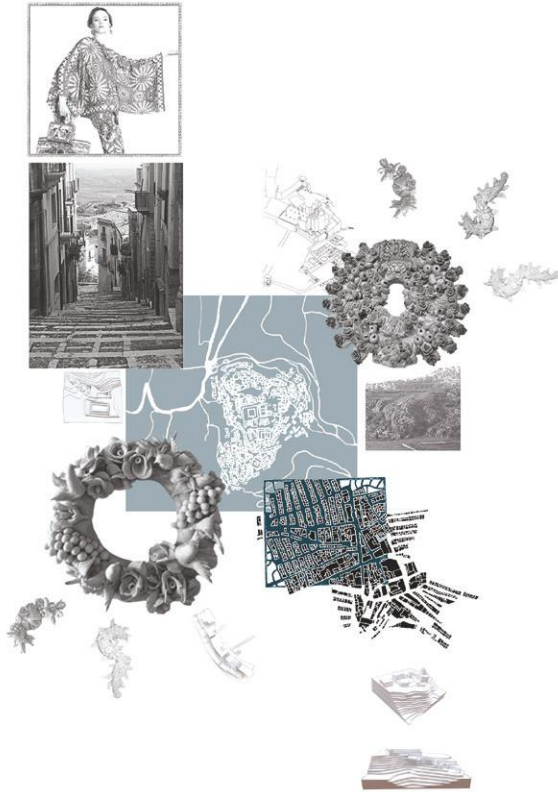
SALEMI 1968, 2018 - LE STANZE DI ALICIA



Scala 1:4.000



SALEMI 1968, 2018 - LE STANZE DI ALICIA



Le stanze di Alicia

—

Roberta Albiero

Each place reveals, if questioned, a correspondence between its geography and its history, intended as a stratification of the human activities on the territory.

The structure of the territory as a support to the actions of anthropization has been examined through hybrid models that cross the geographical aspects with settlement principles. Maps drawn by the contour lines, at territorial and urban scales, describe the interweaving between the naturalness of the places and the artificiality of the anthropization interventions, both historical and recent. The discontinuous stratifications deposited on the territory show the appropriateness and empathy of the original settlements with the orography of the places as well as the signs of the impositive interventions of the post-earthquake reconstruction, detached from the geography, the landscape and the culture of places. The fragility and the winding of the roads that extend through the territory of Salemi and Valle del Belice are overpowered by the hypertrophical and insensitive designs of the new infrastructures.

Dense and compact villages, which still preserve their Arab and medieval urban matrix, partially or totally destroyed by the earthquake of January 15, 1968, are replaced by high soil consumption urbanization. With no idea of centre, of hierarchy, and indifferente to environmental, social and cultural conditions.

Tra geografia e storia

Ogni luogo rivela, se interrogato, una corrispondenza tra la sua geografia e la sua storia, intesa come stratificazione delle attività agite nel tempo dall'uomo sul territorio. La struttura del territorio costituisce il

supporto alle azioni di antropizzazione, determinandone scelte insediative, tracciati e percorsi, modalità costruttive e attività produttive.

L'imprescindibile relazione tra geografia e storia è stata indagata, all'interno del workshop, mediante la realizzazione di modelli ibridi, a differenti scale, che incrociassero l'aspetto orografico con i principi insediativi.

Mappe disegnate dalle curve di livello, alla scala territoriale e comunale, descrivono gli intrecci tra la naturalità dei luoghi, e l'artificialità degli insediamenti, storici e recenti. Questa artificialità comprende, tra le stratificazioni discontinue depositate sul territorio, due modalità: da un lato, l'appropriatezza e l'empatia degli insediamenti originari con l'orografia dei luoghi; dall'altro, i segni degli interventi impositivi dalla ricostruzione post terremoto in poi, che si mostrano avulsi dalla geografia, dal paesaggio e dalla cultura dei luoghi.

Alla fragilità e delicatezza dei tracciati originari stradali, che si snodano flessuosi nel territorio di Salemi e della Valle del Belice si contrappongono, sovrapponendosi, gli ipetrofici e rigidi disegni delle nuove infrastrutture, strade con sezioni dilatate e inurbane. Ai borghi densi e compatti, che ancora preservano la matrice urbana araba e medievale, parzialmente o totalmente distrutti dal terremoto del 15 gennaio 1968, si sostituiscono inurbamenti ad alto consumo di suolo in assenza di un'idea di centro, gerarchia, di spazio pubblico, e indifferenti alle condizioni ambientali, sociali e culturali.

Salemi e la valle del Belice

A cinquant'anni dal terremoto che ha distrutto la valle del Belice e rivelato all'Italia l'esistenza di questo territorio sconosciuto ai più, le ferite inferte dal sisma sono ancora evidenti. La ricostruzione mai com-

pletata e attuata mediante l'applicazione di modelli urbani e infrastrutturali precostituiti ha ulteriormente messo in crisi l'identità di una cultura e di un paesaggio saldamente ancorato alla struttura fisica del territorio.

I disegni con gli studi morfologici prodotti dagli studenti del workshop, evidenziano le fratture insanabili tra i tracciati dei borghi antichi e quelli delle nuove città, conseguenza di una diplopia che è stata capace di produrre nell'articolato e fragile paesaggio del Belice corpi estranei, privi di misura e relazioni con l'ambiente.

Il bellissimo borgo di Salemi, situato in una posizione di limite rispetto alla valle del Belice, pur non avendo subito la cancellazione quasi totale di altri centri come Gibellina, Poggioreale, Salaparuta o Montevago, letteralmente cancellati dalle mappe, presenta nel suo tessuto ferite non curate e non rimarginate.

Le conseguenze del terremoto hanno prodotto, infatti, un progressivo abbandono della città da parte dei suoi abitanti, spinti dalle forze politiche e dal timore di nuovi eventi sismici, a trasferirsi nella parte nuova di Salemi, edificata dopo il terremoto.

La chiarezza della struttura urbana antica, che si costruisce attorno al suo punto più alto, occupato dal castello edificato dagli arabi che trasformano Alicia, città degli Elemi, in un ricco e lussureggiante territorio-giardino, è tutt'oggi visibile. Il territorio che si estende degradante attorno alla città, ricco di acqua, è caratterizzato ancor oggi da coltivazioni di pregio che fanno dell'agricoltura la risorsa principale di Salemi. Il turismo è l'altra risorsa su cui la città oggi deve puntare. Lontana dalla costa e dal turismo delle spiagge, Salemi restituisce tutta la bellezza della storia antica, dalle lotte tra Segesta e Selinunte all'avvento degli arabi, al passaggio di Giuseppe Garibaldi diretto a Calatafimi.

Le tradizioni, come quella dei pani devozionali e dell'artigianato, dimostrano quanto quella di Salemi sia storicamente una cultura libera che può rigenerarsi attraverso azioni semplici e complesse al tempo stesso.

Le rovine dopo le macerie

Il borgo storico di Salemi non presenta oggi soltanto le tracce del sisma. Se la sua struttura densa è ancora perfettamente leggibile, i cinquant'anni di progressiva desertificazione del suo centro hanno proseguito, tuttavia, senza soluzione di continuità, l'opera di distruzione, lenta e inesorabile. Le macerie del terremoto sono sostituite, oggi, dalle rovine prodotte dal lavoro del tempo che ha trasformato le case, abbandonate dagli abitanti in fuga, in enigmatici frammenti, che squarciano il denso e compatto tessuto urbano, rivelandone l'internità e, al tempo stesso, aprendo scorci e viste inaspettati sul paesaggio che la circonda.

Tra queste rovine nascono i progetti per le stanze di Salemi. Trasformati in giardini murati, stanze a cielo aperto, *horti conclusi* o attici del *Beistegui*, i lotti urbani occupati da resti di muri tornano a vivere con un nuovo senso. Le rovine diventano delicati e misurati spazi pubblici che dilatano gli stretti percorsi del borgo, luoghi di delizia, e di sosta, giardini con ombra, una fontana, un albero, una seduta, dai quali si aprono visuali nuove.

Le stanze a cielo aperto sono altresì il prolungamento delle attività da insediare negli edifici adiacenti e oggetto di restauro. Sono spazi catalizzatori e attivatori di nuove attività. Alla funzione residenziale e ricettiva, legata al turismo, si intreccia quella dei laboratori per artisti e artigiani, sul modello dell'antica casa-bottega, mettendo in gioco le attività produttive locali, creando una sinergia tra l'agricoltura, l'artigianato e l'arte, e, ancora tra attori e visitatori esterni.

I progetti sviluppati dagli studenti, che incrociano la trasformazione fisica con l'introduzione di nuove funzioni e significati, sono incentrati sull'attivazione di brani urbani puntuali, selezionati mediante studi e analisi tipo-morfologiche, che mettono in gioco le relazioni tra vuoti e pieni, tracciati, cambi di quota, relazioni visive.

Uno scenario più generale, quale ipotesi sul quale innescare le trasformazioni proposte per Salemi, è la creazione di un'Accademia del Pane e della Pasta, struttura che incorporerebbe tutte le forme di cultura locale legate alla panificazione e alla produzione di prodotti di qualità, quali l'olio e il vino, fornendo un'attrattiva verso l'esterno, nazionale e internazionale.

Sulle tracce della ferrovia

Il sistema ferroviario nella Sicilia occidentale presenta molte lacune e assenze. L'accessibilità a Salemi e alla valle del Belice è, pertanto, affidata principalmente ai mezzi su strada. La stazione ferroviaria che serve Salemi si trova nella vicina Gibellina nuova, dalla quale è raggiungibile con l'autobus. Esistono, tuttavia, nel territorio, tracce di antiche linee ferroviarie, a scartamento ridotto, dismesse dalla metà del secolo scorso, che un tempo collegavano alcuni centri del Belice. Si è pensato, pertanto, di far riemergere e trasformare le tracce dei binari in un percorso attrezzato da compiere con mezzi ciclabili o elettrici che, attraversando le coltivazioni tra Gibellina nuova, accessibile dall'autostrada e pertanto luogo di scambio intermodale, e Salemi, generasse un collegamento alternativo ma al tempo stesso un'esperienza di vera e propria immersione nel paesaggio agrario.

Una mappa generale delle coltivazioni, delle preesistenze, delle tracce storiche, e di luoghi di valorizzazione del patrimonio culturale agricolo come cantine, caseifici e agriturismi, si affianca allo studio di uno

scenario di stanze-paesaggio che si aprono lungo il percorso della ferrovia dismessa.

La memoria, la rovina, il frammento, attraverso un mutamento di senso, costituiscono, nella simmeliana contrapposizione tra uomo e natura, il materiale sul quale il valore della continuità può assumere in sé l'idea della discontinuità.

Bibliografia

- AA.VV., "Salemi", in Gicomazzi G., "Paesi di Sicilia", Palermo, Editoriali Ibis, 1961.
- AA.VV., "Quaderno di Montevago", introduzione di Leonardo Sciascia. Ass. Reg. Siciliana, 1968.
- Albiero R., Coccia L., "Abitare il recinto", Roma, Gangemi, 2008.
- Augé M., "Rovine e macerie. Il senso del tempo", Torino, Bollati Boringhieri, 2004.
- Barragan L., "Obra construida", Andalusia, Consejería de Fomento y Vivienda, 1995.
- Brandi C., "Sicilia mia", Palermo, Sellerio, 1989.
- Carrilho da Graça J.L., "Lisboa", Porto, Dafne Editora, 2015.
- Casabella n.536, 1987.
- Goethe J.W., "Viaggio in Sicilia", Palermo, 2008.
- Nicolin P., "Dopo il terremoto", Milano, Quaderni di Lotus, 1983.
- Simmel G., "La rovina", in M. Sassatelli (a cura di) "Saggi sul paesaggio", Roma, Armando, 2006.
- Siza A., "Professione poetica", Milano, Quaderni di Lotus, 1986.
- Torrecillas A. J., in "El Croquis" n. 149, Madrid, 2010, pp. 168-204.
- Venezia F., Jodice M., "Salemi e il suo territorio", Milano, Electa, 1984.
- Venezia F., "Le idee e le occasioni", Milano, Electa, 1998.

Progressivi avvicinamenti

Giuseppe Biasi, Arabella Guidotto

Il terremoto del Belice del 1968 mette in crisi, e al tempo stesso in luce, un delicato sistema di relazioni tra la struttura geomorfologica del paesaggio e il lento sovrapporsi nel tempo di trasformazioni operate dall'uomo. È obiettivo del workshop il rintracciare in un territorio fatto di valli, spartiacque, piccoli centri urbani tra cui Salemi, alture e depressioni, territori boschivi e agricoli, questo sistema di relazioni al fine di individuare un punto di partenza giustificato e non contraddittorio.

Come nel caso di Salemi, molti centri storici minori, siano essi di pianura come di montagna, di recente o antica fondazione, caratterizzati da un passato industriale come agricolo, militare, religioso o turistico, sono caratterizzati da fenomeni di parziale abbandono e di rinuncia a quella complessità funzionale che ne ha caratterizzato tipologie e forme. Questi non necessitano oggi di un riconoscimento del proprio valore artistico, architettonico e urbano, quanto piuttosto di strategie tese all'introduzione di molteplici e differenti dinamiche economiche che ne rimettano in gioco le parti.

Il processo adottato durante W.A.Ve. 2018 non è quindi finalizzato alla valorizzazione del centro di Salemi, processo questo già al centro delle politiche adottate a partire dagli anni Ottanta, bensì all'individuazione di una strategia economicamente sostenibile fondata su piccoli interventi, finanziariamente e temporalmente ridotti, che possano innescare nuove dinamiche economiche e sociali.

Escluso inoltre che oggi possano essere attivati,

come strategia di sistema, grandi interventi di carattere pubblico, il progetto per “Le stanze di Alicia” parte dal riconoscimento delle specificità territoriali, siano esse di tipo paesaggistico o produttivo, individuando luoghi attorno ai quali tali risorse possano essere messe a sistema ricreando quell’economia di relazioni locale necessaria alla ridefinizione dei luoghi.

L’individuazione e lo sviluppo dei vuoti, memoria del terremoto del 1968 e delle politiche che vi sono succedute, volano di possibile rigenerazione del tessuto sociale ed economico urbano, si pone quindi come risposta a quel lento abbandono che, pur non mettendo a rischio il valore artistico della città, ne mina i fondamenti causando quella lenta trasformazione in rovina museificata per la quale risulta necessario interrogarsi proponendo possibili, ma urgenti, soluzioni. (*Giuseppe Biasi*)

Il processo analitico che ha prodotto “Le stanze di Alicia” si è sviluppato per progressivi avvicinamenti.

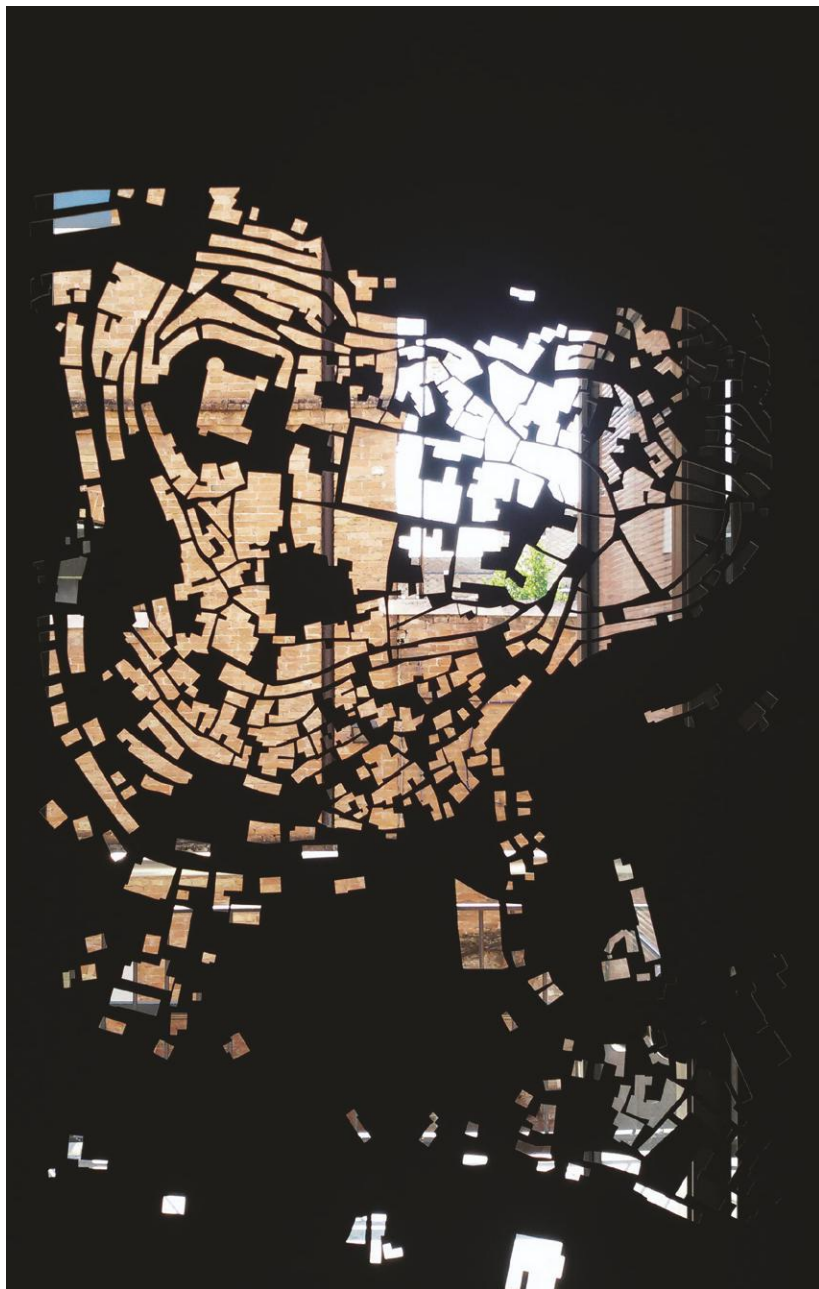
La distanza dal sito, sebbene potesse essere un ostacolo, ha permesso di elaborare un approccio in grado di mettere a fuoco una visione generale per arrivare al particolare, secondo vari piani di lettura del territorio. Si è andata formando quindi un’indagine sul Belice che proprio grazie alle variazioni di scala e di lettura, si è articolata in diverse direzioni a partire dai segni sul territorio, geografici e storici, utilizzando testi di riferimento e insieme riscoprendone altri. Tale processo ha evidenziato una serie di indizi che, dando conto della complessità del territorio, hanno consentito di riprendere idealmente il discorso interrotto su Salemi per una nuova narrazione della città e le sue potenzialità. Questo approccio ha evidenziato in particolare il tema dei vuoti della città in quanto residuo del sisma, letti come fratture non ancora rimarginate e allo stesso tempo veicolo per nuovi interventi architettonici. Allo studio a livello territoriale è seguita l’individuazione di

aree di progetto all'interno dei vuoti residuali dove collocare nuove funzioni legate al territorio circostante e una serie di *horti conclusi*, in grado di creare fra loro una sinergia che serva da stimolo per l'economia della città e della valle.

Il sistema logico di rimandi, dalla grande alla piccola scala, e la conseguente idea di progettare delle stanze a cielo aperto, ha ispirato anche l'allestimento, dove una serie di stanze collocate ad altimetrie diverse contengono i progetti definendo le due stanze espositive come una trasposizione ideale dell'orografia di Salemi e dei suoi vuoti, suggerendo al contempo lo stato precario delle macerie prodotte dal sisma. Stanze di luce sono anche i plastici su cui sono state proiettate le tracce dei vuoti e dei pieni, e il video, che ha disegnato un'altra ideale stanza descrivendo l'evoluzione del Belice dal terremoto ad oggi, invitando lo spettatore ad entrare nella storia e nella città di Salemi. (*Arabella Guidotto*)

**Le rovine,
stranamente,
hanno sempre
qualcosa di
naturale. Come
il cielo stellato,
sono una
quintessenza
del paesaggio.**

Marc Augé, *Rovine e macerie*, p. 71



SALEMI 1968, 2018 - LE STANZE DI ALICIA





SALEMI 1968, 2018 . LE STANZE DI ALICIA



— Salemi vecchia.



SALEMI 1968, 2018 - LE STANZE DI ALICIA

– Salemi nuova.

**... quello
che offrono
allo sguardo
è infatti lo
spettacolo
del tempo
nelle sue
diverse
profondità.**

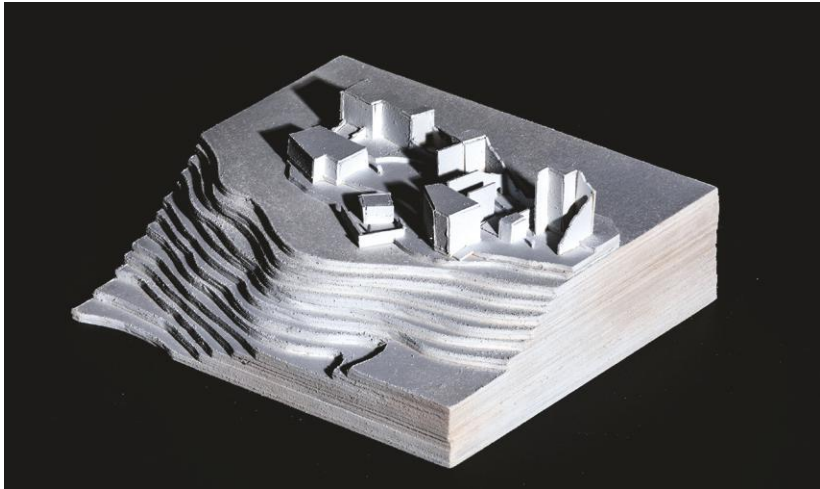
Marc Augé, *Rovine e macerie*, p. 71



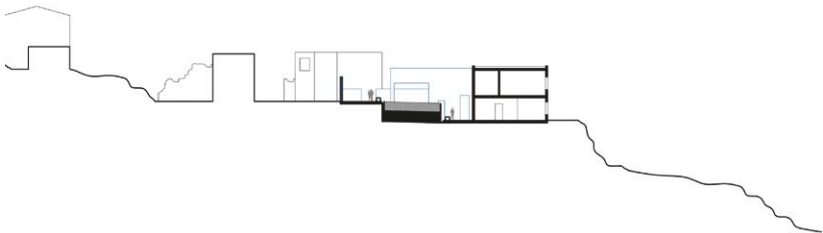
SALEMI 1968, 2018. LE STANZE DI ALICIA

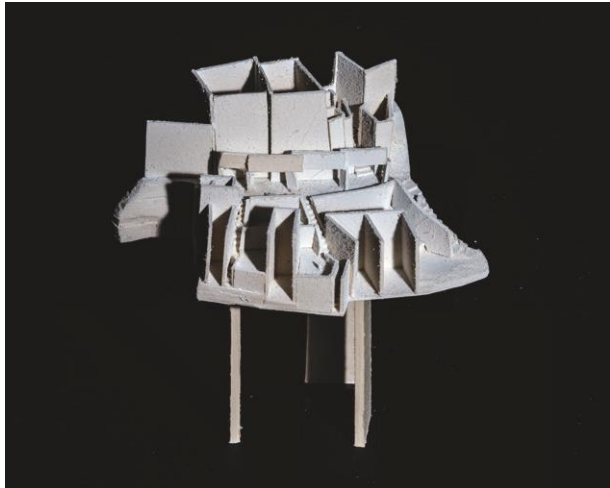


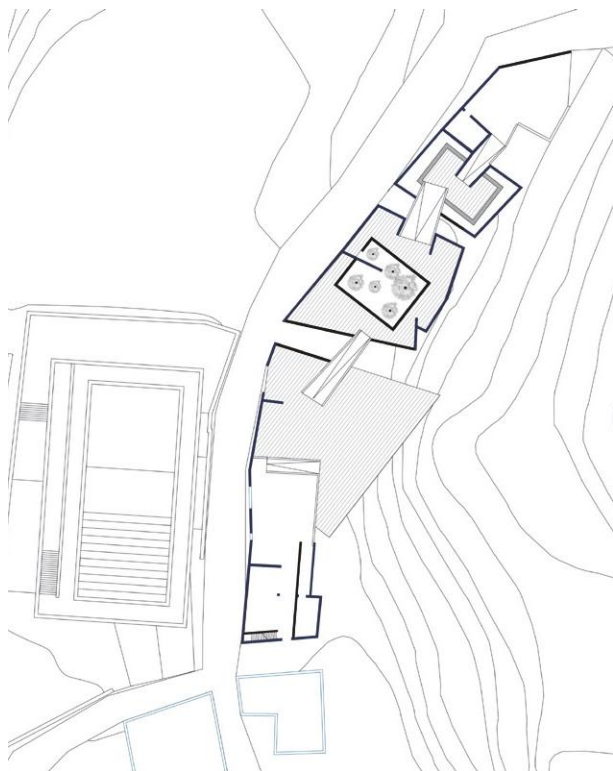




– Zona 2, le stanze del Carmine.

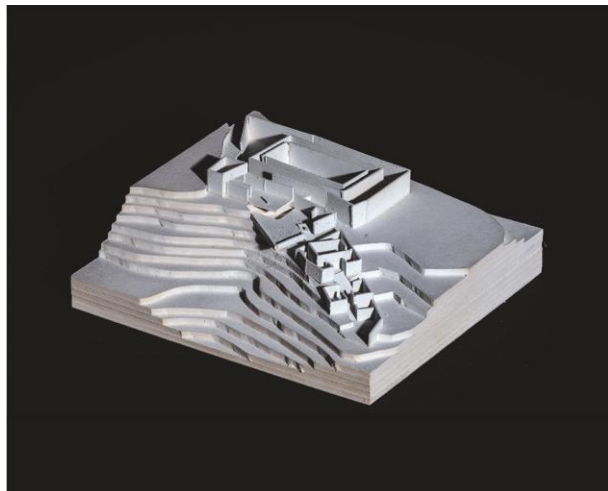


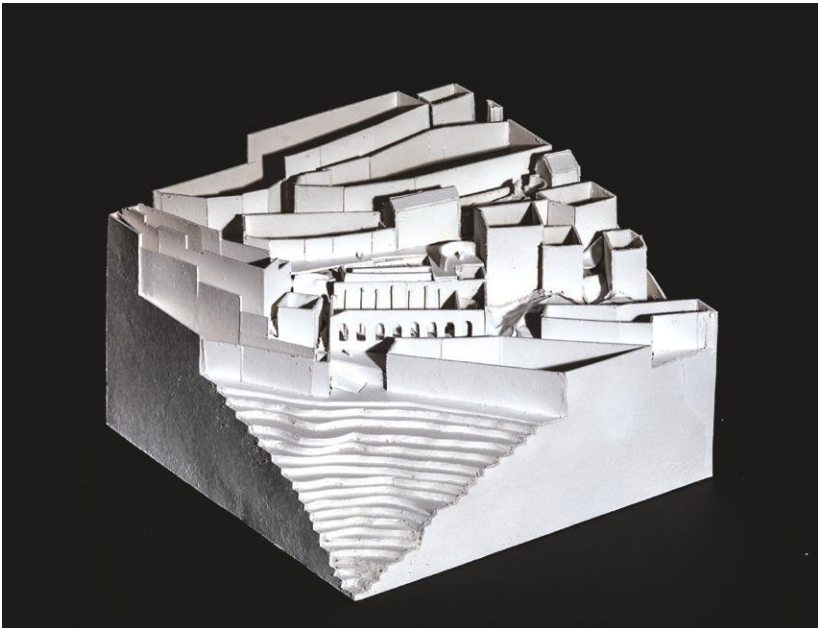
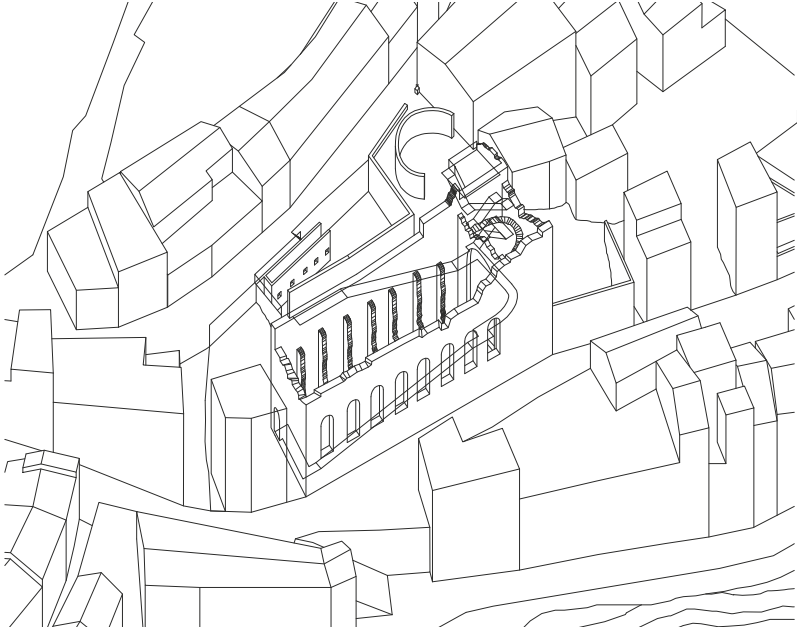


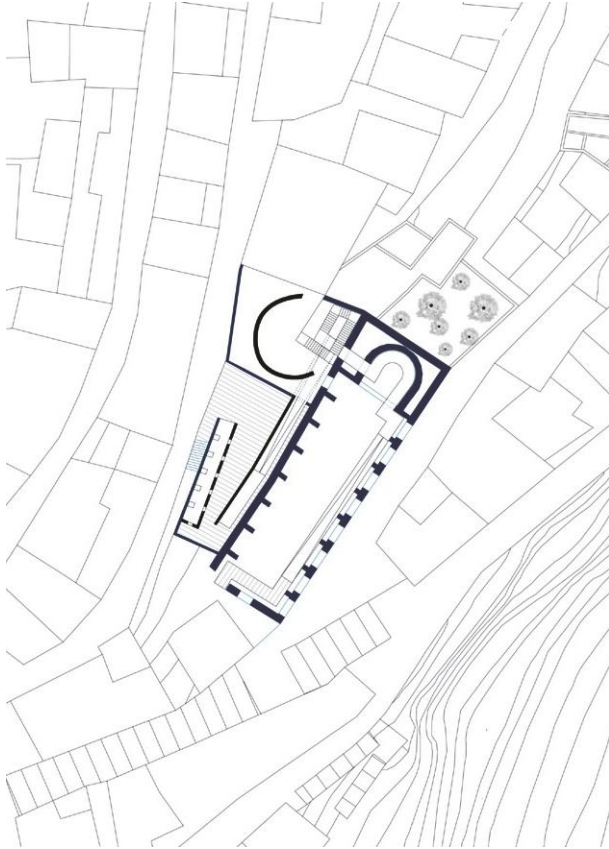


– Zona 4, le stanze della Misericordia.

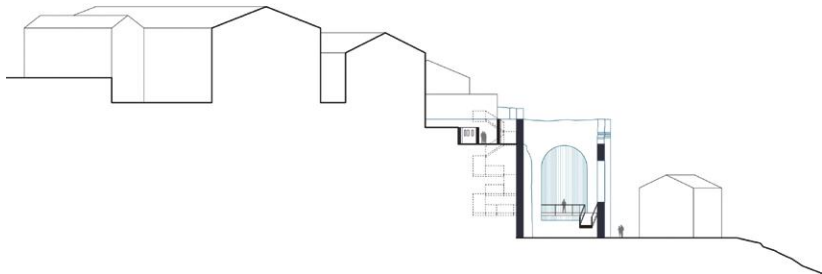
– Zona 7, le stanze del Teatro.

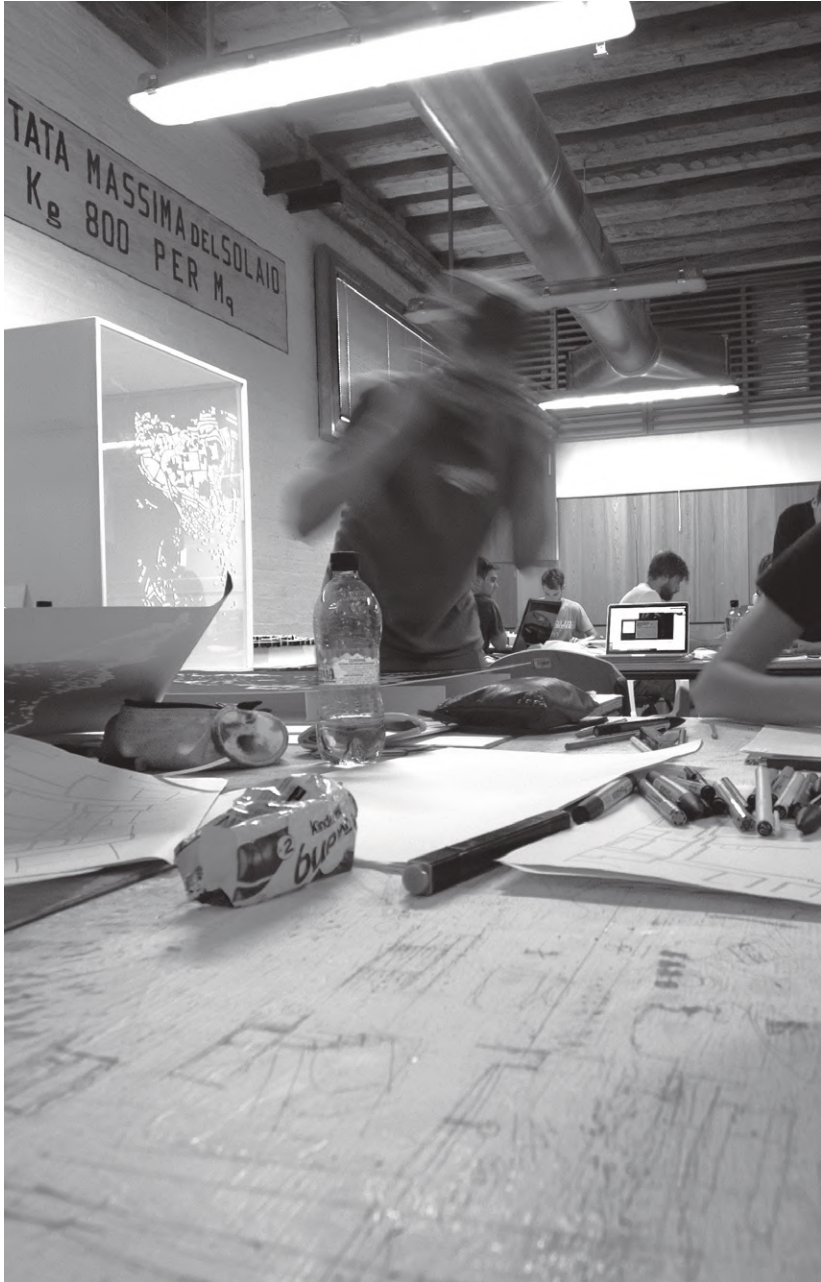


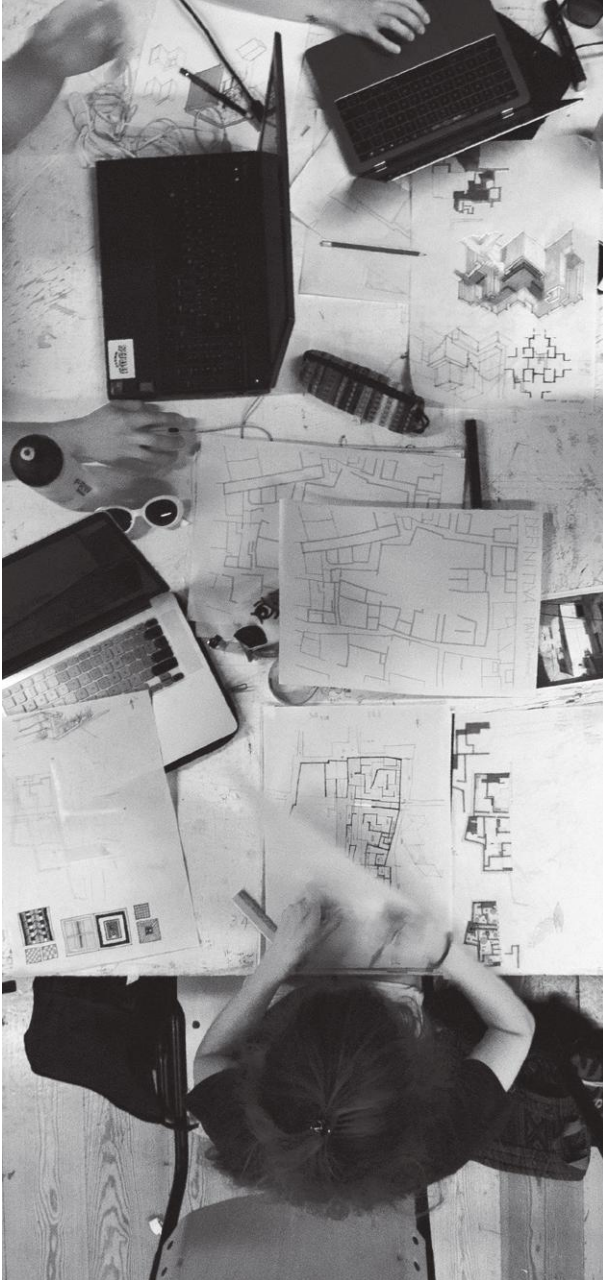




– Zona 4, le stanze della Catena.







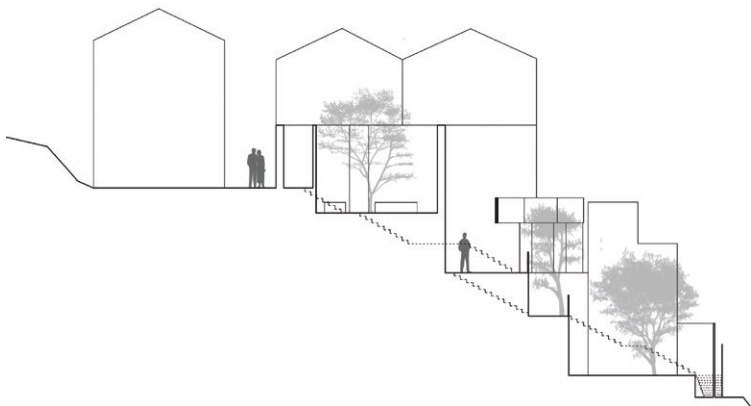
– Lavori in corso.

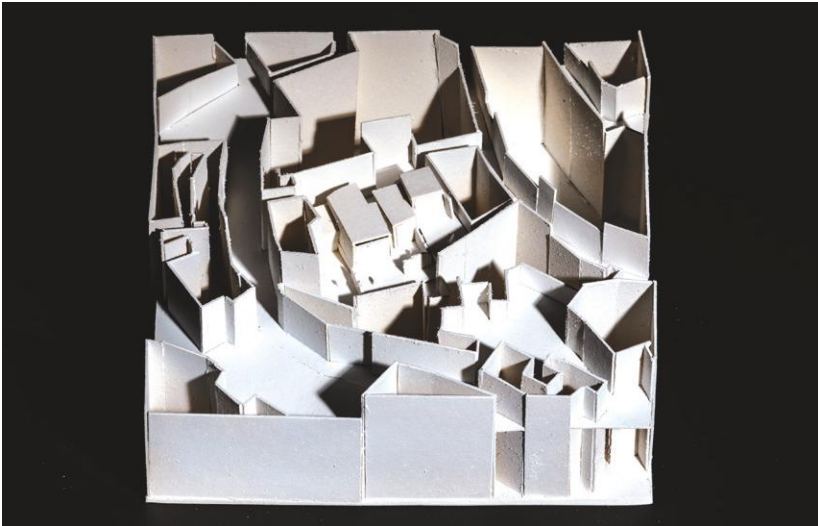
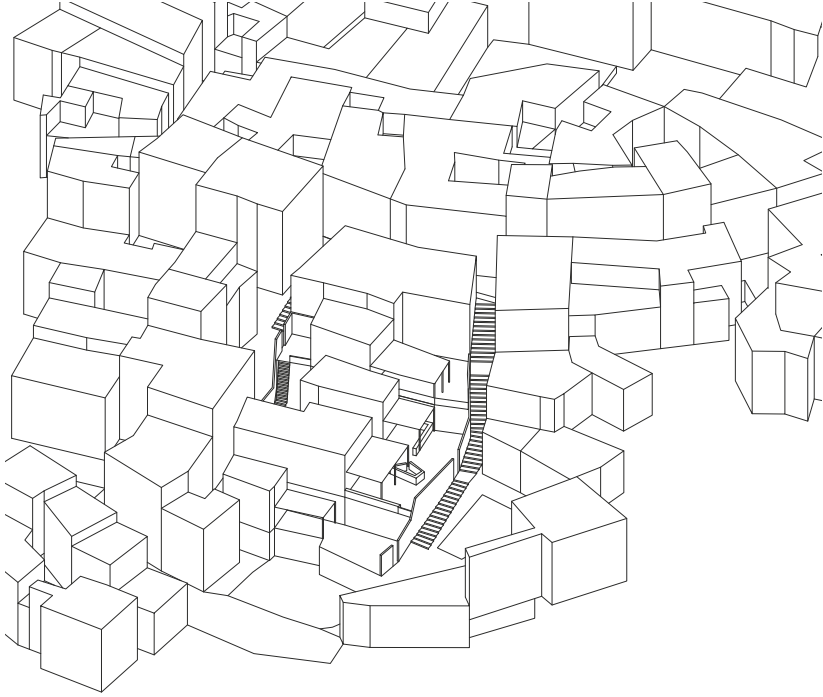
SALEMI 1968, 2018 . LE STANZE DI ALICIA

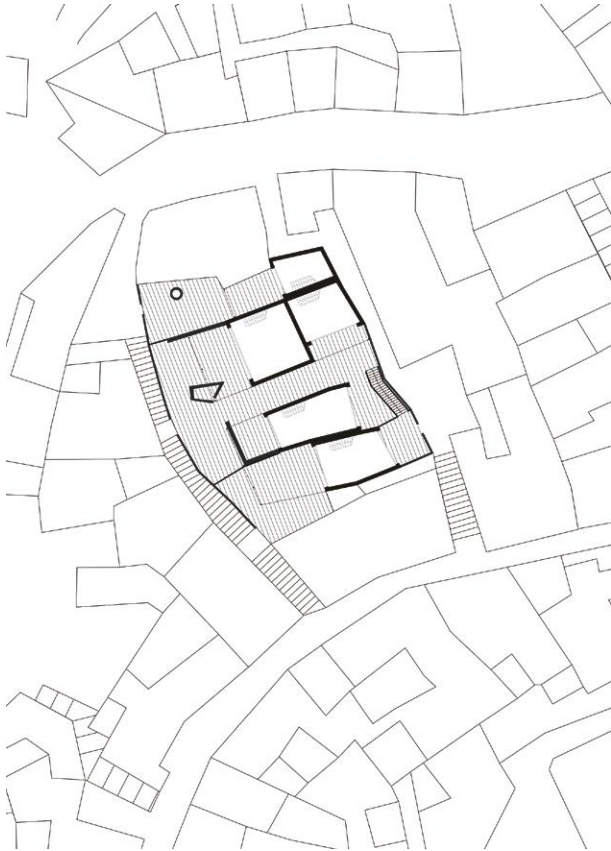




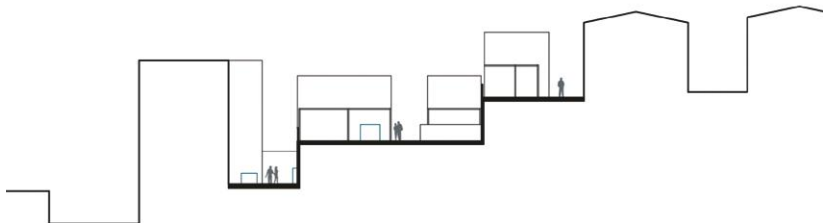
— Zona 8, le stanze dell'Addolorata.





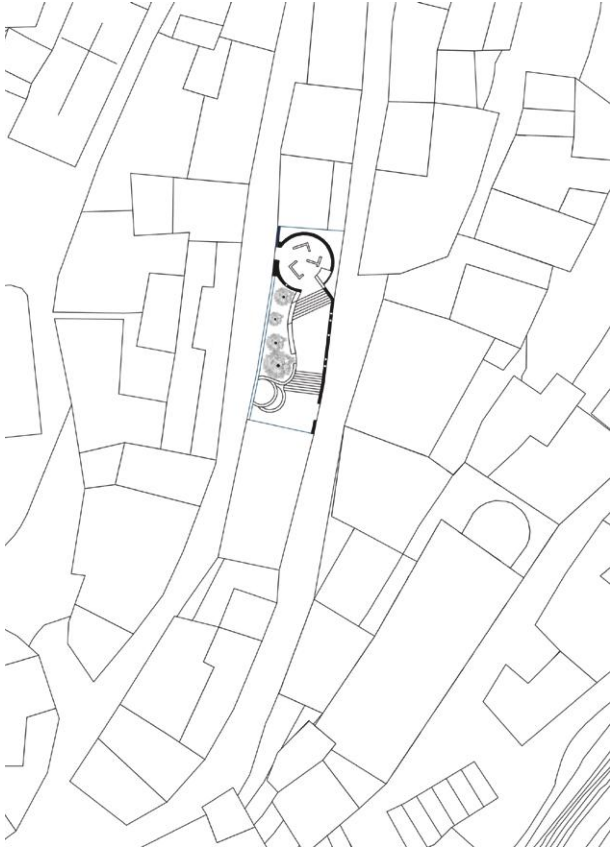


— Zona 1, le stanze di Rabato.

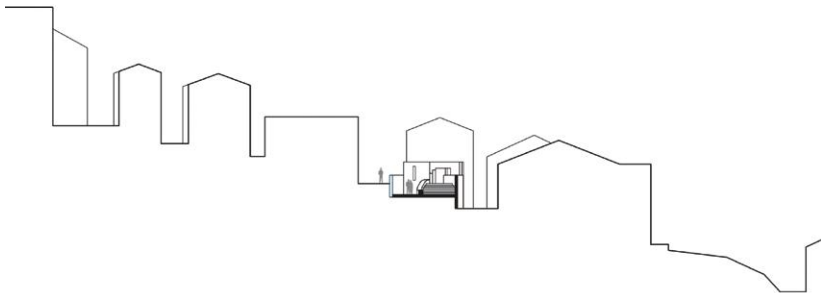


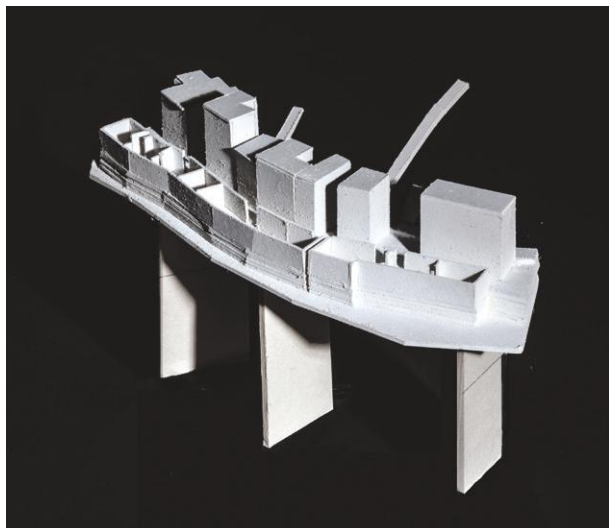


– Zona 9, le stanze di
San Giuseppe.

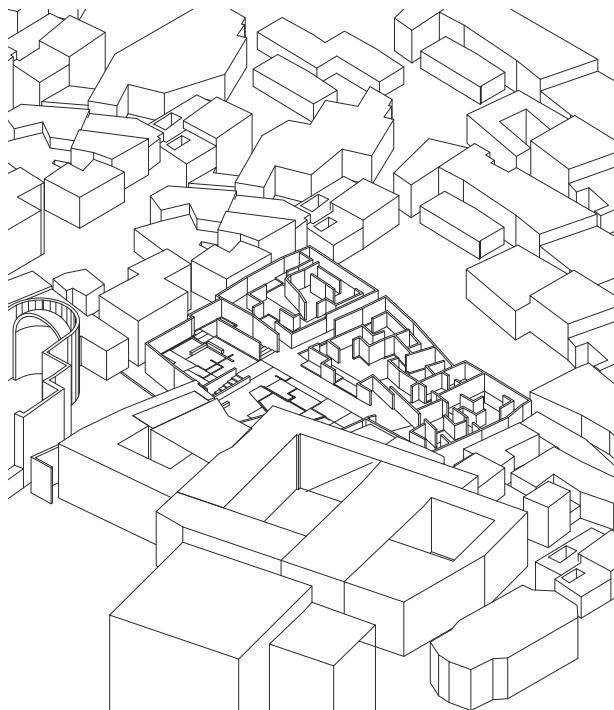


SALEMI 1968, 2018 . LE STANZE DI ALICIA



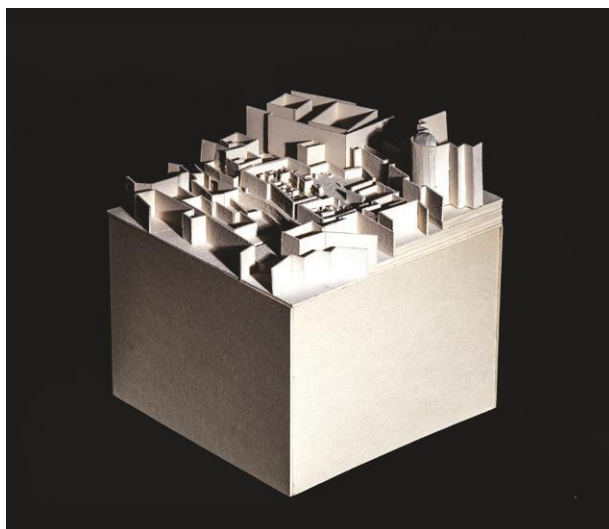


Roberta Albiero



– Zona 5, le stanze di San Isidoro.

– Zona 6, piano Cascio.



SALEMI 1968, 2018 - LE STANZE DI ALICIA

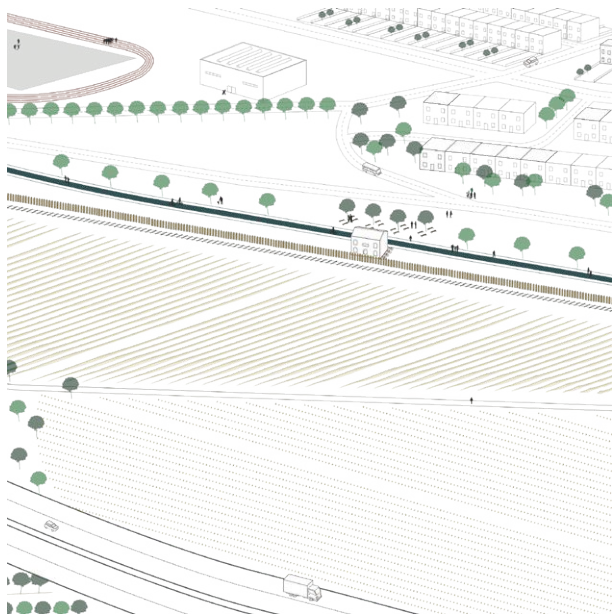
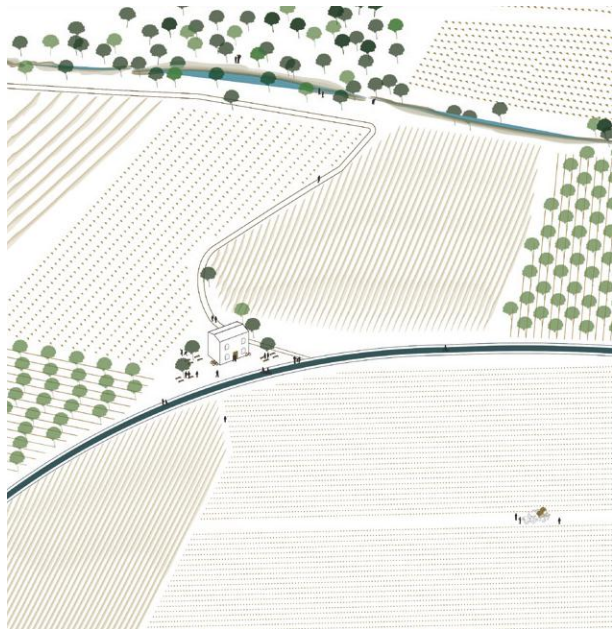




SALEMI 1968, 2018 . LE STANZE DI ALICIA



– Il progetto per la
ferrovia.



**...il fascino
delle rovine è
che un'opera
dell'uomo
viene percepita
alla fine come
un prodotto
della natura.**



SALEMI 1968, 2018 - LE STANZE DI ALICIA



Roberta Albiero

– Italia

Roberta Albiero è Professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Culture del Progetto all'Università Iuav di Venezia. Laureata nel 1992, ha condotto esperienze professionali in Portogallo e nel 2000 ha ottenuto il titolo di Dottore di Ricerca presso il Politecnico di Milano. Attualmente tiene l'atelier di Sostenibilità ambientale e i corsi intensivi estivi W.A.Ve.

Ha tenuto lezioni e workshops in università italiane e straniere (Milano, Camerino, Parma, Reggio Calabria, Roma, Lisbona, Evora, Granada).

È autrice di scritti sull'architettura contemporanea portoghese, in particolare sull'opera di J. L. Carrilho da Graça e sull'architettura italiana del XX secolo. Ha condotto ricerche sulla sostenibilità in ambito mediterraneo documentata attraverso progetti, pubblicazioni, concorsi ottenendo premi e riconoscimenti. Attualmente si sta occupando, in modo particolare, di studi sull'architettura italiana del secondo Novecento documentati in mostre e scritti.

Tutor e ospiti

Giuseppe Biasi

Socio fondatore di BBV Architetti, PhD in Urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia. Professore a contratto presso Iuav e il Politecnico di Milano, è coinvolto nell'attività didattica e professionale. Ha partecipato a seminari e concorsi nazionali e internazionali.

Arabella Guidotto

Architetto, laureata presso Università Iuav di Venezia nel 2003 e collaboratore alla didattica. Si occupa di retail design e di geometrie complesse applicate alla composizione architettonica.

Studenti

—

Omar Al-Abkal
Francesco Balestra
Marco Bassi
Alessia Borgato
Zineb Bouhadi
Carlo Brivio
Federica Bronzato
Alessio Caregnato
Pietro Carra
Anna Cecchin
Gianmarco Colombo
Sergiu Cristea
Alberto Danese
Elisabetta De Zorzi
Linda Dozzo
Caterina Drago
Alessia Eustacchi
Francesco Fantinato
Gianluca Favarato
Antonio Ferrara
Maria Sole Follesa
Matteo Gondolini
Mattia Grigoletto
Paolo Lazzari
Marielisa Lemma
Filippo Lunardelli
Leonardo Lunardelli
Filippo Maracaggi
Nicolò Marcato
Daria Marchi
Riccardo Marcon
Lorenzo Nigro
Mattia Orlandi

Greta Palladini
Leonardo Pavanello
Ugo Pavanello
Luca Piazzon
Davide Roncarati
Giacomo Sacilotto
Angela Sambo
Veronica Santi
Anita Sartori
Sofia Sartori
Giacomo Sattin
Marta Sette
Mina Spasojevic
Livia Tasca
Giacomo Tomaello
Gloria Tomboiato
Loris Villa
William Visentin
Giulia Zambello
Ilaria Zampieron
Margherita Zanuso
Francesco Zuccon



web: wave2018.iuav.it
mail: workshop2018@iuav.it

ITALIAN BEAUTY



Aeby & Perneger Associés
Roberta Albiero / Salemi
Benno Albrecht + Mauro Frate
AM3 Architetti Associati
Vinicius Andrade
Walter Angonese
Felipe Assadi
Aldo Aymonino
Nicolas Campodonico
Carlana Mezzalira Pentimalli
Fala Atelier + CENTRAL + Carnets
COR Arquitectos
José Cubilla
Fernanda De Maio + Andrea Iorio
DEMOGO
ELASTICOSPA
Josep Ferrando
Antonella Gallo
Alberto Kalach
Ammar Khammash
Patrizia Montini Zimolo
Max Nuñez
RICA Studio
Umberto Trame
Margherita Vanore
Hongjun Wang

